

ALLO STUDIO NUOVO MODELLO DI ROTARY

Dal luglio 2018 una commissione del Rotary International ha lavorato e sta lavorando al futuro del nostro sodalizio. Il nome della commissione "Shaping Rotary's future", che significa "Modellare (plasmare) il futuro del Rotary", è piuttosto significativo.

La commissione è di altissimo livello: è presieduta dal past president del Rotary International Barry Rassin, vi partecipano diversi Board Director, Ian Riseley past president RI, Larry Lunsford aiutante del presidente Maloney lo scorso anno, ed altri ancora.

La commissione ha elaborato una proposta innovativa di organizzazione del Rotary che è stata presentata dapprima all'Institute di Amsterdam lo scorso ottobre e, l'8 dicembre scorso, ai Governatori attuali, eletti e nominati nonché ai delegati al Consiglio di Legislazione dei distretti italiani.

Ho proposto al Governatore Alfio Di Costa, ottenendone il suo assenso, di condividere con i soci del Distretto quanto "bolle in pentola" per coinvolgere tutti in una scelta che cambierà radicalmente il nostro Rotary.

Le premesse

La commissione ha iniziato i suoi lavori partendo da una valutazione della struttura del Rotary oggi e dalla considerazione che, sebbene il mondo sia molto cambiato rispetto al 1905, non sono cambiati e non cambieranno i valori del Rotary: amicizia, integrità, diversità, servizio e leadership.

Basandosi su questi punti fermi, la commissione ha evidenziato le esigenze dei tempi che stiamo vivendo: valorizzare la diversità, l'equità e l'inclusione; regionalizzare la leadership per favorire un service più appropriato; rivedere le responsabilità dei leader che hanno oggi troppi impegni; portare avanti il nostro piano d'azione.

Uno dei problemi relativi all'effettivo è la cosiddetta "porta girevole", cioè l'eccessivo turnover dei soci. In dieci anni un milione e 387 mila persone, più del numero attuale dei soci, sono entrate e uscite dal Rotary.

A livello globale dopo 5 anni si perde circa il 50% dei soci mentre, in Europa occidentale, il mantenimento dell'effettivo è decisamente migliore. La soluzione per mantenere l'effettivo è il coinvolgimento in attività significative.

Anche il numero medio dei soci per club è in calo con una media di 32 soci a livello globale, di 27 in Francia e di 42 in Italia. La percentuale di donne nei nostri Club è cresciuta in dieci anni dal



10 al 19%, un buon risultato ma inferiore alle performance della Francia (che ha raggiunto il 22%) e alla media globale (23.7%).

Altro aspetto considerato è l'innalzamento dell'età media dei soci che si riflette anche sui governatori di cui solo il 6% è al di sotto dei 50 anni.

La proposta

La proposta della commissione si propone di migliorare il coinvolgimento di rotariani e rotaractiani tramite un supporto diretto e regionalizzato (cioè per grandi aree che comprendono diversi distretti), la regionalizzazione di prodotti e servizi, la maggiore diversità nella leadership, percorsi definiti per lo sviluppo della leadership, la gestione delle dispute elettorali a livello regionale, una maggiore efficienza.

Nel concreto la proposta della commissione prevede diversi livelli di governance nel Rotary:

- il livello dei partecipanti: rotariani, rotaractiani e non partecipanti a club;
- il livello dei club (sia Rotary che Rotaract);
- il livello delle "sezioni", circa 1.500 - 1.600 nel

DISTRETTO

mondo, costituite da 25-30 club (sia Rotary che Rotaract), guidate da un leader e da un leader eletto, con funzioni di supporto e motivazione, prive di altre strutture (commissioni o gruppi di lavoro);

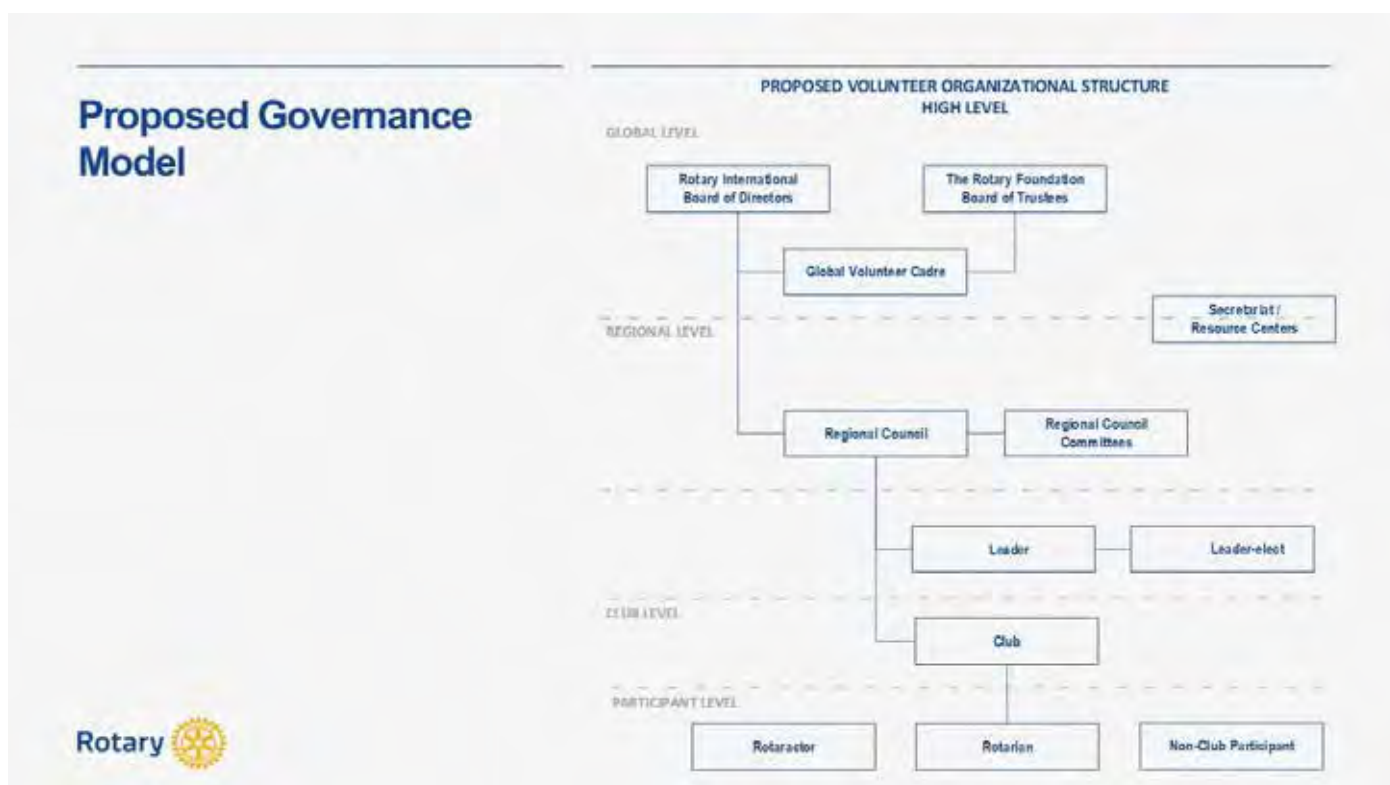
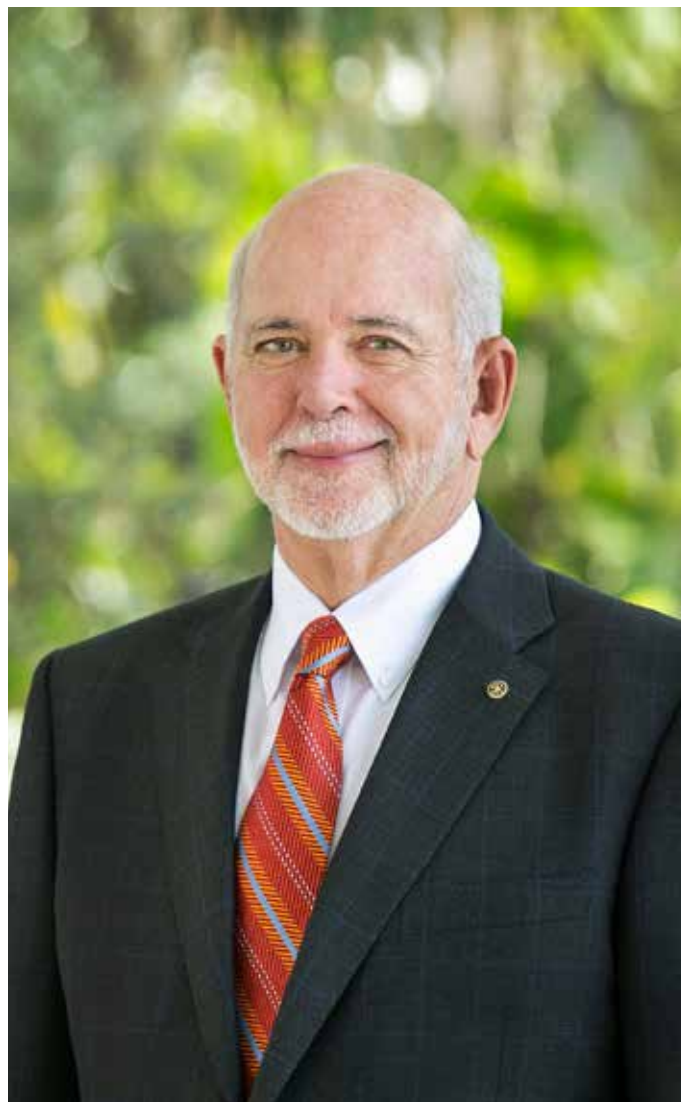
- il livello delle "regioni" con 20 - 40 regioni nel mondo (attualmente se ne ipotizzano 27) accomunate da cultura, lingua, esigenze, geografia ed efficienza. Ogni regione sarà guidata da un consiglio, eletto dai club, con un mandato di tre anni e con il compito di governare e supportare i leader e i club. Potrà avere commissioni specifiche e dipenderà direttamente dal Board.
- il livello "globale" costituito dal Board, dai Trustee della Fondazione e dal Cadre, un gruppo di specialisti volontari che sosterranno, su richiesta, i livelli inferiori su diverse tematiche operative.

Il collegamento tra il livello globale e quello regionale sarà curato dal segretariato e dai centri di risorse.

La proposta della commissione internazionale prevede, quindi, delle modifiche sostanziali nella struttura del Rotary, la più vistosa delle quali è la scomparsa dei distretti, sia Rotary che Rotaract.

Le funzioni del governatore saranno curate dal livello regionale, mentre a livello locale vi saranno dei leader che coordineranno e motiveranno le sezioni ma non avranno né funzioni amministrative, né di rappresentanza.

Analogamente anche la gestione dei Fondi di designazione distrettuale (i fondi che la Rotary





1.2 million members in 34,000 clubs around the world

Foundation restituisce ai distretti) passerà al livello regionale.

Tra Sicilia e Malta, dove vi sono circa 160 Club Rotary e Rotaract, si potrebbero costituire 5 - 6 sezioni.

L'iter

La realizzazione di queste modifiche non sarà immediata ma richiederà alcuni anni, così come è accaduto per il piano Visione Futura della Fondazione nel passato.

Da gennaio 2021 iniziano gli incontri di valutazione tra la commissione e i Board Director in carica, eletti e nominati, i Trustee della Fondazione in carica ed eletti. Contemporaneamente partiranno dei sondaggi per raccogliere le opinioni di rotariani e rotaractiani.

Sarà il Consiglio di Legislazione del 2022 a dare il via ai progetti piloti che si svolgeranno, su scelta volontaria dei singoli distretti, a partire dal 1° luglio 2023 con la fase di formazione per essere concretamente avviati dall'anno rotariano successivo.

Si prevede che alla fase pilota partecipino il 20% degli attuali distretti (circa 100), non necessariamente della stessa zona: in Italia alcuni Distretti potrebbero decidere di partecipare ed altri invece no.

Il processo potrebbe concludersi con il Consiglio di Legislazione del 2028 che riceverà i risultati della sperimentazione e approverà le modifiche necessarie.

Conclusioni

Ogni cambiamento porta con sé incognite, incertezze, rischi e può essere traumatico ma non dobbiamo temere il cambiamento in quanto è insito nella natura dell'uomo e del mondo.

Il cambiamento, però, non è di per sé un valore. Lo diventa solamente se è un cambiamento positivo, vantaggioso, che migliora l'adattamento della nostra organizzazione alle esigenze espresse dalla società, altrimenti resta un semplice "gioco di potere" con conseguenze potenzialmente disastrose per l'esistenza stessa del Rotary.

Occorre una valutazione approfondita, senza preconcetti, ma anche una sincera volontà di dialogo e di ascolto delle diverse posizioni.

Valerio Cimino
Delegato del Distretto
al Consiglio di Legislazione 2022